

Messaggio

numero

6175

data

18 febbraio 2009

Dipartimento

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:

- **6 marzo 1995 presentata da Carla Agustoni, Marisa Alfier e Cristiana Storelli (ripresa da Raoul Ghisletta) "Creazione di asili nido presso le sedi amministrative del Cantone"**
- **4 giugno 2007 presentata da Giuseppe (Bill) Arigoni "Richiesta di creare uno spazio per i bambini (preasilo, doposcuola, ...) dei parlamentari e dei dipendenti dello Stato"**
- **4 giugno 2007 presentata da Lorenzo Quadri, Boris Bignasca e Norman Gobbi "Istituzione di un asilo nido per i dipendenti dell'Amministrazione cantonale"**

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

Il Consiglio di Stato ha preso atto delle tre mozioni citate, attraverso le quali è richiesto al Consiglio di Stato di valutare:

1. La possibilità di creare uno spazio con personale adatto per la gestione e la cura dei figli piccoli delle deputate e dei deputati durante le sedute del parlamento;
2. La creazione di una struttura di accoglienza per la prima infanzia per i dipendenti dell'Amministrazione cantonale (che potrebbe rispondere anche alle esigenze espresse al punto 1.), sull'esempio di quanto proposto da altri importanti datori di lavoro (USI, RTSI)
3. Ospitare in un'ala della Villa Pedotti un asilo nido a uso dei (delle) dipendenti cantonali che hanno dei bambini in tenerissima età;
4. Istituire degli asili nido nelle località del Cantone dove sono concentrati maggior numero di dipendenti.

Considerato che i tre atti parlamentari trattano sostanzialmente la medesima tematica dell'accoglienza diurna di bambini, rilevato come le richieste siano almeno in parte simili e concomitanti lo scrivente Consiglio ha ritenuto opportuno esprimere le proprie considerazioni in un unico rapporto, rispondendo puntualmente alle specifiche richieste formulate.

1. La possibilità di creare uno spazio con personale adatto per la gestione e la cura dei figli piccoli delle deputate e dei deputati durante le sedute del parlamento

L'istituzione di un luogo di accoglienza adeguato alla cura dei figli piccoli delle deputate e dei deputati durante le sedute del parlamento appare di primo acchito una proposta eccessiva rispetto all'effettivo potenziale bisogno per questa specifica esigenza.

In effetti il Gran Consiglio si riunisce mediamente 10-12 volte l'anno per lo svolgimento complessivo di 30-35 sessioni plenarie, che normalmente hanno luogo il pomeriggio, con alcune eccezioni in sedute serali o della durata dell'intera giornata. Alle sessioni vanno poi aggiunte le riunioni delle commissioni permanenti e speciali.

Pur senza aver svolto un'analisi di dettaglio, possiamo ipotizzare che fra le deputate e i deputati attualmente in carica ben pochi farebbero capo a tale servizio, in particolare per collocare i propri figli in età prescolastica.

Per un bambino che inizia a frequentare la scuola dell'infanzia e, a maggior ragione, la scuola dell'obbligo, risulterebbe infatti poco funzionale organizzare il trasferimento dello stesso a Bellinzona per la custodia negli orari extrascolastici o durante le vacanze scolastiche.

Non va inoltre dimenticato che molte famiglie per la cura occasionale di bambini piccoli possono fortunatamente contare sul coniuge o compagno o sul sostegno spontaneo di famigliari, vicini di casa o amici.

Lo scrivente Consiglio non ritiene pertanto che per soddisfare eventuali bisogni di accoglienza di bambini di età superiore ai 3-4 anni sia necessario istituire un apposito spazio. Eventuali situazioni eccezionali che si dovessero presentare, potranno trovare adeguata risposta facendo capo ad una famiglia diurna, attraverso il servizio gestito dall'Associazione famiglie diurne del Sopraceneri, oppure facendo riferimento a "Polo Sud", un centro che organizza attività extrascolastiche, ubicato in piazza Indipendenza a Bellinzona, gestito dall'associazione dei genitori delle scuole sud di Bellinzona.

Si rileva che entrambi i servizi sono autorizzati e sussidiati dallo Stato e sottoposti alla vigilanza prevista dalle leggi federali e cantonali vigenti.

Per quanto concerne l'accoglienza di bambini di età inferiore ai 4 anni, si rinvia al prossimo punto.

2. La creazione di una struttura di accoglienza per la prima infanzia per i dipendenti dell'Amministrazione cantonale (che potrebbe rispondere anche alle esigenze esposte al punto 1.), sull'esempio di quanto proposto da altri importanti datori di lavoro (USI, RTSI)

Da diversi anni, in momenti e fasi alterne, si discute in merito alla creazione di un nido d'infanzia aziendale per i dipendenti dell'amministrazione cantonale. In tempi più recenti, a partire dal 2006, puntuali richieste sono state formulate dall'Istituto delle Assicurazioni sociali (IAS, gennaio 2006) e dagli organi del potere Giudiziario (giugno 2006).

Nel mese di ottobre 2006 alla direzione del Dipartimento della Sanità e della socialità viene inviata un'offerta di collaborazione per la realizzazione di un Asilo nido.

Per dare un seguito a queste ed altre sollecitazioni lo scrivente Consiglio, con nota a protocollo no.110 del 22 novembre 2006, ha ritenuto opportuno valutare la questione in un'ottica globale di politica del personale, decidendo di costituire un gruppo di lavoro incaricato di analizzare l'effettiva esigenza di disporre per i dipendenti dell'amministrazione cantonale di una struttura di questo tipo, indicando, in caso affermativo, le modalità operative e le possibili ripercussioni sul piano strutturale, organizzativo, gestionale e finanziario.

Nel giugno 2007 il gruppo di lavoro ha rassegnato il rapporto con il quale, dopo aver analizzato le richieste attraverso un sondaggio presso i funzionari e docenti e tenuto conto dell'attuale offerta di strutture già esistenti, proponeva, quale prima tappa e a titolo sperimentale, di procedere verso la stipulazione di un accordo con un ente senza scopo di lucro incaricato di gestire un nido d'infanzia a Bellinzona. Il medesimo rapporto indicava altresì la possibilità di proporre in un secondo tempo analoga soluzione anche in altri centri quali, ad esempio. Lugano e/o Locarno.

Il Consiglio di Stato, accogliendo favorevolmente la proposta, con nota a protocollo no. 61 del 3 luglio 2007, incaricava il medesimo gruppo di lavoro di elaborare una proposta operativa, nel senso indicato dal primo rapporto.

Questo secondo mandato ha comportato un notevole impegno, in particolare per quanto concerne la ricerca di una potenziale sede adeguata e funzionale, tenuto conto che la stessa deve situarsi nelle immediate vicinanze dei principali stabili amministrativi, con locali differenziati e su un solo livello, ed escludendo, considerato il carattere sperimentale, importanti opere di investimento.

Fra le diverse ipotesi per la sede è stata analizzata anche Villa Pedotti; nel capitolo che segue vengono indicati i motivi per i quali questa soluzione non ha potuto essere prescelta.

Nel settembre 2007 il gruppo di lavoro incaricato ha rassegnato il secondo rapporto denominato "Progetto di realizzazione di un nido d'infanzia", comprensivo di un capitolato d'appalto per la gestione di un nido d'infanzia aziendale.

Sulla base di questo ulteriore rapporto, il Consiglio di Stato ha confermato la volontà di procedere verso la realizzazione di un nido d'infanzia aziendale e ha dato incarico alla Sezione delle risorse umane del Dipartimento delle finanze e dell'economia di reperire una sede adeguata e di procedere esecutivamente.

Nel corso del primo semestre del 2008, sono state valutate ulteriori possibili sedi, fino a giungere alla scelta di un appartamento situato in un stabile di proprietà della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, Residenza Nocca, in Via Dragonato 11C a Bellinzona.

Il 19 agosto 2008 veniva pertanto pubblicato il Capitolato d'appalto per la gestione di un nido d'infanzia aziendale, al quale hanno risposto tre enti, presentando ognuno il rispettivo progetto conforme ai contenuti del concorso.

La Sezione delle risorse umane ha analizzato le offerte pervenute proponendo al Consiglio di Stato una scelta fondata sull'analisi dei progetti e sui criteri previsti dal capitolato.

Per decisione del Consiglio di Stato, la gestione del nido d'infanzia è stata assegnata all'Associazione famiglie diurne del Sopraceneri e può accogliere fino a quindici bambini in età da 0 a 3 anni, dando priorità ai figli delle/dei dipendenti dell'Amministrazione cantonale (funzionari/e e docenti) e di deputate/i in Gran Consiglio.

Il nido d'infanzia ha iniziato la propria attività ad inizio del mese di febbraio del 2009.

Questo nuovo servizio che nasce dalla volontà di promuovere una politica del personale attenta alle esigenze dei propri collaboratori, risponde pure alle richieste formulate dalle tre presenti mozioni e consente ai genitori di poter meglio conciliare le esigenze lavorative o di impegno in attività politiche con la cura dei figli.

Questa prima esperienza permetterà di valutare se l'offerta è sufficiente per rispondere alle richieste e ai bisogni espressi; a dipendenza dell'esito della valutazione si potranno eventualmente promuovere analoghe iniziative anche in altri centri urbani presso i quali trovano sede numerosi servizi dell'amministrazione cantonale.

3. Ospitare in un'ala della Villa Pedotti un asilo nido a uso dei (delle) dipendenti cantonali che hanno dei bambini in tenerissima età.

La mozione Quadri, Bignasca, Gobbi propone di insediare il nido d'infanzia a uso dei dipendenti dell'amministrazione cantonale in un'ala dello stabile Villa Pedotti, adiacente a Palazzo delle Orsoline a Bellinzona.

Questa ipotesi è stata attentamente valutata quale priorità dal gruppo di lavoro incaricato in tal senso dal Consiglio di Stato, con il supporto tecnico della Sezione della Logistica.

Ragioni di tipo logistico, organizzativo, di compatibilità con altre attività e, non da ultimo, di investimenti finanziari, hanno in seguito indotto il Consiglio di Stato ad abbandonare questa opzione. Si ritiene comunque che la soluzione adottata sia altrettanto funzionale e in prossimità dei diversi stabili amministrativi situati a Bellinzona.

4. Istituire degli asili nido nelle località del Cantone dove sono concentrati maggior numero di dipendenti.

Si richiama quanto indicato nella parte conclusiva al punto 2. La scelta di Bellinzona quale città per dare avvio all'esperienza pilota è motivata da tre principali ragioni:

- a) Bellinzona è la città dove sono concentrati il maggior numero di dipendenti dell'Amministrazione cantonale e di docenti
- b) Il numero dei nidi dell'infanzia esistenti nel Bellinzonese è inferiore all'offerta delle altre due regioni (Luganese e Locarnese) dove sono concentrati diversi uffici dell'Amministrazione cantonale
- c) La sede a Bellinzona è accessibile anche ai figli dei deputati del Gran Consiglio.

In conclusione, considerato quanto espresso e quanto messo in atto, il Consiglio di Stato ritiene che le mozioni siano da ritenere evase.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Borradori

Il Cancelliere, G. Gianella

Annesse: Mozioni 06.03.1995 e 04.06.2007

MOZIONE

Creazione di asili nido presso le sedi amministrative del Cantone

del 6 marzo 1995

PREMESSA

La Svizzera, e il Cantone Ticino come conseguenza, sono in tutta Europa al livello più arretrato in fatto di protezione della maternità. Sono oramai cinquant'anni che la Costituzione federale sancisce il principio di una adeguata assicurazione maternità, senza che i politici vi abbiano dato seguito. Anzi, tutti i tentativi (ricordo solo l'ultimo del 1987), di mettere in pratica il dettato costituzionale, togliendo la maternità dalla legge sulla assicurazione malattia, sono stati respinti dalla maggioranza dei Cantoni.

E' sempre valido quanto la Commissione federale per i problemi della donna esprimeva, alcuni anni orsono, a proposito del lavoro femminile: "Quando ci sono bambini piccoli o in età scolastica, non vi è quasi la possibilità di lavoro fuori dell'ambito familiare in condizioni accettabili per le madri e per la loro famiglia, quantunque in numerosi casi questo rappresenti una necessità economica.

Infrastrutture che custodiscano i bambini in età pre-scolastica non sono disponibili in quantità e qualità sufficienti dappertutto e, raramente, il padre sostituisce la madre quando questa vuoi esercitare una professione. Spesso gli orari non coordinati dei bambini nei differenti ordini di scuola impediscono alla madre di lavorare regolarmente.

Le iniziative private che cercano di ovviare a questo problema, prosegue la Commissione federale, creando istituti a tempo pieno, si dibattono in problemi finanziari e, d'altra parte, le madri lavoratrici, per esigenze economiche, sono confrontate con la carenza di questo tipo di asili che diano anche garanzie pedagogiche, non soltanto sotto il profilo dell'apprendimento, ma anche sotto quello di un adeguato inserimento sociale".

Una prima osservazione si impone: oggi noi ci troviamo di fronte al problema del collocamento dei bambini di madri lavoratrici fuori casa delegato prevalentemente all'iniziativa del singolo.

Anche se si può credere che sia la famiglia del bambino, sia le madri diurne, sia i pochi asili-nido rimasti possano offrire soluzioni accettabili, è pur vero che molte donne vanno incontro a sacrifici notevoli per affrontare questo problema: basti pensare alle donne sole con i bambini a carico alle quali non vengono nemmeno riconosciuti il grosso impegno di aggiornamento professionale o le spese per una ragazza alla pari (infatti queste deduzioni non sono attualmente ammesse nemmeno dalla riveduta legge tributaria).

Una seconda osservazione: è stato ancora ribadito nella discussione sulla legge sugli assegni familiari il fondamentale ruolo della madre accanto al bambino nei primi anni di vita. C'è chi sostiene tuttavia che l'assegno di prima infanzia, voluto proprio per consentire al genitore di rimanere con il figlio per i primi tre anni, sia disincentivante, poiché indurrebbe il genitore a rinunciare ad una attività salariale. Pur non condividendo questa improbabile ipotesi, c'è di fatto un numero considerevole di madri che già attualmente, a prescindere dai problemi finanziari, è in difficoltà nel trovare soluzioni idonee per la custodia dei figli in tenera età durante gli orari di lavoro.

Difficoltà che incontrano in particolare le madri del ceto medio che, in conseguenza dei criteri attualmente applicati per l'accoglimento dei bambini negli asili-nido, devono rinunciare a questo servizio: da un lato gli asili-nido sono ritornati alla vecchia funzione di istituti per casi sociali, dall'altro perché la retta proporzionata al reddito raggiunge livelli troppo elevati per un'economia domestica.

SCOPO DELL'INIZIATIVA

Faccio riferimento all'Anno della famiglia appena trascorso per sottolineare che la cura dei figli è uno dei punti fondamentali che la società tutta vuoi riconoscere e promuovere con moderni mezzi e con adeguate soluzioni. Il tempo della cura è per la donna che lavora uno dei tempi più impegnativi che occupa gran parte della sua giornata, si somma al lavoro fuori casa, a quello domestico e non è retribuito.

La presenza di un bambino piccolo, o magari anche di due, costringe spesso la madre a rinunciare al suo lavoro o la impedisce di dedicarsi quando le necessità finanziarie personali o della famiglia lo imporrebbero.

Recenti studi e inchieste (uno studio è stato elaborato da un gruppo di psicologi dell'Università di Losanna) dimostrano che l'affidamento di un bambino a un asilo-nido non pregiudica la sua crescita e il mantenimento di un armonioso contatto con i genitori.

D'altra parte anche la stragrande maggioranza delle madri è favorevole a questo servizio, purché dia sufficienti garanzie di provata competenza professionale, tanto più che l'asilo-nido è per loro spesso l'unica soluzione in assenza di parenti o conoscenti che siano disponibili a occuparsi temporaneamente del bambino.

Siccome nessuno vuole più mettere in dubbio il diritto della donna di lavorare, in applicazione del principio della parità, queste strutture devono sempre più adeguarsi al crescente numero di donne lavoratrici ed essere collocate il più possibile vicino al posto di lavoro per evitare comprensibili disagi tanto alla madre quanto al bambino.

Diverse aziende private, con un certo numero di dipendenti, hanno da anni già provveduto in tal senso ed è quanto prevede di realizzare l'azienda delle telecomunicazioni a Bellinzona.

Appare quindi opportuno chiedere che anche lo Stato affronti questo problema, istituendo nelle località del cantone dove sono concentrati il maggior numero di dipendenti, degli asili-nido.

Da una recente verifica, è risultato che, solo nel bellinzonese vi sono 181 madri con figli in età prescolastica, attive nell'amministrazione cantonale.

Questi servizi dovranno essere creati anche per i dipendenti dell'Ente ospedaliero cantonale e dell'Organizzazione socio psichiatrica.

Carla Agustoni
Alfier - Storelli

MOZIONE

Richiesta di creare uno spazio per i bambini (preasilo, doposcuola, ...) dei parlamentari e dei dipendenti dello Stato

del 4 giugno 2007

L'ultima tornata parlamentare si è svolta su tre giorni 20/22 marzo. Nei primi due giorni le sedute sono cominciate alle ore 13.00 e terminate alle ore 19.00. Il terzo giorno la seduta è incominciata alle ore 9.30 ed è finita alle ore 19.00.

La durata di queste sedute, con orari che vanno a toccare la pausa di mezzogiorno e si protraggono fino all'ora di cena può mettere in difficoltà i parlamentari che hanno figli. È chiaro che attualmente questo problema tocca in modo incisivo le parlamentari donne, ma in futuro, con una condivisione dei ruoli e con una maggiore presa a carico dei figli anche da parte degli uomini esso potrebbe farsi sentire in modo maggiore.

Nelle enunciazioni di tutti i partiti, la presenza di donne in Parlamento dovrebbe aumentare e quindi trovare una soluzione al problema sopra esposto è più che mai urgente. La cura dei figli, tenendo conto delle dovute eccezioni, è gestita dalle donne che in molti casi lavorano anche fuori casa alcune per avere una giusta realizzazione nella società, ma molte per permettere alla famiglia di avere una vita dignitosa. Bisogna inoltre tenere in considerazione l'aumento delle famiglie monoparentali.

Per tutte queste donne diventa molto difficile partecipare alla vita politica e all'attività di un Parlamento. Attualmente la presenza femminile in Gran Consiglio si situa all'11.1% ed è la stessa percentuale riscontrata nel 1971 (vedi trimestrale ufficio statistica del marzo 2007). In 36 anni la presenza femminile è passata da 10 donne nel 1971 per arrivare a 13 nel 1991 e tornare a 10 nel 2003.

Una vera stagnazione che si può combattere fornendo alle donne l'opportuno sostegno familiare, nonché la messa a disposizione di strutture di appoggio.

Evidentemente la necessità di conciliare famiglia e lavoro si pone anche per i dipendenti dell'Amministrazione cantonale.

Si chiede quindi al Consiglio di Stato di valutare:

1. la possibilità di creare uno spazio con personale adatto per la gestione e la cura dei figli piccoli delle deputate e dei deputati durante le sedute del Parlamento;
2. la creazione di una struttura di accoglienza per la prima infanzia per i dipendenti dell'Amministrazione cantonale (che potrebbe rispondere anche alle esigenze esposte al punto 1), sull'esempio di quanto proposto da altri importanti datori di lavoro (USI, RTSI).

Giuseppe (Bill) Arigoni

MOZIONE

Istituzione di un asilo nido per i dipendenti dell'Amministrazione cantonale

del 4 giugno 2007

La Villa Pedotti, adiacente a Palazzo delle Orsoline, è occupata solo parzialmente da uffici dell'Amministrazione cantonale. Potrebbe pertanto ospitare, in un'ala attualmente non utilizzata, un asilo nido a uso dei (delle) dipendenti cantonali che hanno bambini in tenerissima età.

Questa proposta, oltre che assolvere a un compito sociale, permetterebbe ai (alle) dipendenti di usufruire di una struttura idonea al collocamento dei bambini durante i primi anni di vita. Finanziariamente i costi di gestione dovrebbero essere sostenuti dagli utenti.

Lo Stato avrebbe il vantaggio di poter disporre in tempi più brevi di quelli attuali del proprio personale qualificato dopo il congedo maternità.

Lorenzo Quadri
Boris Bignasca
Norman Gobbi